L’Ucraina si affida a una portavoce creata con l’AI

Victoria Shi, questo è il nome dell’entità digitale che leggerà i comunicati del ministero degli Esteri di Kyiv. Una scelta non indenne da manipolazioni

---

L’eugenismo della “intelligenza artificiale generale”

Uno studio di Timnit Gebru ed Émile P. Torres dimostra come quell’utopia riproponga i temi fondamentali di una ideologia funesta

---

Giornalisti fondamentali per la sicurezza nel mondo: contro testi automatici e manipolati

Ma perché i giornalisti non pretendono di essere protagonisti della denuncia sulle manipolazioni in rete? Perché ad esempio non chiedono alla senatrice Segre, che presiede la commissione sull'odio nel web, di essere auditi e diventare soggetti della ricerca?

Il punto su cui si dovrebbe discutere nella categoria, almeno con la stessa sollecitudine e passione con cui si difende la propria libertà dai vertici editoriali, riguarda una "mediamorfosi" che sta spingendo i giornalisti, volenti o nolenti, ad essere parte essenziale della Cybersecurity.

PRIVACY DIGITALE

Proprio il rapporto che la Polizia postale ha inviato alla Commissione Segre in questi giorni ci mostra come stiano mutando la dinamica e il contenuto degli attacchi alla nostra privacy digitale. Fino alla pandemia, potremmo dire, che la cybersecurity riguardava la difesa dei patrimoni digitali, di quel sistema di controllo e conservazione di documenti, password e riservatezza con cui gestivamo le nostre relazioni digitali, a cominciare da quelle economiche e sanitarie.

Un aspetto certo fondamentale che determinava la sostenibilità dell'intera infrastruttura tecnologica e delle attività sociali che ad essa sono appoggiate.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Da qualche anno il fenomeno è completamente mutato: l'aspetto ideologico, ancora meglio psico politico potremmo dire, prevale su quello patrimoniale. Cybersecurity diventa, ormai prevalentemente, la capacità di alterare il senso comune di un Paese, usando l'informazione, più concretamente, la cassetta degli attrezzi del giornalismo -composta da fatti, fonti, interpretazioni e documenti- per manomettere la percezione della realtà e indurre reazioni psicologiche che distorcono la nostra opinione.

I dati del report della Polizia postale sono chiarissimi. Man mano che si alza la tensione internazionale e si avvicinano scadenze elettorali, aumenta a dismisura l'infiltrazione di messaggi e di fake news prodotte, in maniera orchestrata e coordinata, da ben individuati centri internazionali.

ANTISEMITISMO E IMMIGRATI

Due sono le caratteristiche di questa infiltrazione. Da una parte un bombardamento da parte di sistemi automatizzati, chat bot che oggi sono gestiti da dispositivi di Intelligenza artificiale, che lavorano su tematiche trasversali, combinando antisemitismo con pacifismo anti ucraino, o forme di discriminazione anti immigrati. Su questi argomenti si documenta una proliferazione di video e informazioni del tutto falsificate, che associano immagini di altri contesti a notizie attuali.

Queste strategie puntano ad indurre fenomeni di rancore e disgregazione sociale generici nelle loro motivazioni, ma tutti finalizzati a respingere ogni istanza di controllo e trasparenza democratica. Il secondo livello ci riporta all'esperienza di Cambridge Analytica, e più espressamente a quella guerra ibrida teorizzata qualche anno fa dal Capo di Stato Maggiore russo Gerasimov, che ha mutato radicalmente natura e contenuti dell'informazione. Ci riferiamo alla creazione di milioni di profili di elettori contendibili, ossia cittadini le cui opinioni sono considerate incerte e di confine su aspetti particolari, come ad esempio il fisco o l'immigrazione, su cui esercitare una specifica pressione utilizzando il bagaglio di informazioni sulla loro attività, visione e linguaggio. Anche in questo caso materialmente l'operazione è condotta con batterie di migliaia di bot che inquadrano singoli bersagli da convincere.

NEUTRALIZZAZIONE DEI BOT

Il punto su cui intervenire riguarda proprio l'individuazione e la neutralizzazione di questi bot. Dopo anni di questo stillicidio ancora non è stata adottata nessuna strategia efficace. Benché tecnologicamente sia possibile identificare i contenuti che provengono da un sistema artificiale rispetto a quelli prodotti da essere umani, si continua a tergiversare. L'interesse delle piattaforme come Google e Facebook è fin troppo evidente: queste attività di falsificazione e inquinamento delle informazioni, producono una gran massa di dati e di traffico che economicamente rende molto ai service provider.

Ma a livello Europeo si continua a denunciare queste malversazioni, come ultimamente ha fatto anche il Commissario al Mercato Unico Thierry Breton, che ha esplicitamente attaccato il gruppo di Elon Musk. Eppure non sarebbe difficile pretendere una piena distinzione fra contenuti umani e flussi automatici, costringendo chiunque attivi dei bot a registrarli in un specifico albo.

MISSIONE PUBBLICA

Non potrebbe essere questa una proposta adottata dai giornalisti? La promiscuità fra sistemi di manipolazione geopolitica della rete e l'attività professionale delle redazioni è ormai quanto mai estesa e invadente e dobbiamo capire come e dove questo fenomeno stia modificando il nostro mestiere. Si tratta di rivendicare un nuovo statuto di tutela e riconoscimento di missione pubblica, chiedendo ai singoli Paesi e alla stessa Unione Europea la classificazione del giornalismo professionale come mestiere che attiene alla sicurezza nazionale. Per questo bisogna definire norme e procedure che renda i giornalisti titolari sia dell'attività di implementazione e validazione dei sistemi tecnologici delle redazioni, sia di affidargli, nella loro attività, anche

funzioni di controllo e ispettorato dei percorsi digitali delle notizie.

Siamo ad un passaggio epocale, che investe direttamente la permanenza e praticabilità di una professione che ritrova proprio nella trasparenza e nella competenza tecnologica una propria ragion d’essere.

“Festini Perugia”: un nuovo punto di riferimento digitale per gli eventi in Umbria, per giovani e non solo.

In un suggestivo scenario, tra mura di antiche città e verdi colline della bella regione dell’Umbria, prende il volo un’innovativa iniziativa che sta in parte cambiando le regole del divertimento e della cultura: “Festini Perugia”. È il

provocatorio nome di una piattaforma digitale, concepita da un gruppo di giovani umbri e di studenti dell'Università degli Studi di Perugia, che si propone di essere il nuovo punto di riferimento per tutti coloro che desiderano vivere a pieno la ricca e variegata scena eventi della regione.

"Festini Perugia" però è più di una banale lista di eventi: è un luogo di condivisione dove migliaia di persone si ritrovano online per condividere le loro passioni e i loro progetti. Oltre a promuovere la scena culturale, i fondatori ambiscono infatti a trasformare la piattaforma in un vero e proprio hub culturale, offrendo contenuti originali e incoraggiando i giovani a fare nuove amicizie (attraverso la community creata attraverso i canali Whatsapp e Telegram) e a partecipare attivamente agli eventi.

Uno dei fondatori spiega quanto sia importante al giorno d'oggi la socializzazione tra le nuove generazioni, soprattutto dopo il duro periodo dovuto al Covid-19: *"Con il diffondersi della pandemia, molti giovani hanno sperimentato un isolamento forzato che ha inciso profondamente sul loro benessere emotivo e sulla capacità di relazionarsi con gli altri. Per affrontare questa sfida, abbiamo creato una pagina Instagram dedicata a fornire sostegno, risorse e una community accogliente per aiutare i giovani a ristabilire connessioni significative. La nostra piattaforma mira a essere uno spazio inclusivo e aperto a tutti, dove i giovani possono condividere le proprie esperienze, trovare supporto reciproco e partecipare a eventi per favorire la socializzazione in un ambiente sicuro e confortevole".*

l progetto è già in espansione: oltre agli eventi dell'Umbria (regione dov'è nata l'idea) si sta ora espandendosi anche riguardo gli eventi della zona di Arezzo, Siena, Fabriano, Viterbo e luoghi limitrofi.

"Festini Perugia" si conferma quindi non solo come una guida essenziale per chiunque voglia scoprire la vibrante scena

culturale della città e della regione, ma anche come una community vera, vivace e dinamica, pronta a accogliere e coinvolgere tutti coloro che desiderano esplorare e celebrare la bellezza e la diversità dell’Umbria, e si propone come un progetto in espansione che ambisce a coinvolgere gradatamente tutto il centro Italia.

‘Comunicare è una bella storia’: il Podcast di Giuliana Carosi racconta la comunicazione

Otto puntate su tutte le piattaforme e sul sito di Bi Wis